

GIORNATA MONDIALE PER L'AMBIENTE

Un'isola di plastica tra Elba e Corsica

La denuncia di Greenpeace: bottiglie e bicchieri che resteranno in mare per decenni

DANIELA FASSINI

Bottiglie, contenitori in polistirolo, buste e bicchieri usa e getta: è quello che hanno trovato gli operatori di Greenpeace in navigazione nel Tirreno per monitorare lo stato di salute dei nostri mari. Nel giorno in cui si celebra la Giornata mondiale per l'ambiente (istituita dall'Onu nel 1972 per sensibilizzare gli Stati) l'associazione ambientalista lancia l'allarme: nel Tirreno, in una di quelle che dovrebbe essere fra le aree più incontaminate dei nostri mari, nella zona fra Corsica, Elba e Capraia, all'interno del Santuario dei Cetacei, c'è una «vera e propria zuppa di plastica». Oggetti di plastica che vengono usati per la pesca o per pochi minuti ma che restano in mare per decenni.

Greenpeace, con il **Cnr-Ias** di Genova e l'Università Politecnica delle Marche, sta percorrendo il Mar Tirreno centrale per monitorare lo stato di inquinamento dei nostri mari; il Tour "MayDaySOSPlastica" si concluderà l'8 giugno, Giornata mondiale degli

Oceani, all'Argentario.

«Quello che abbiamo documentato – racconta Giuseppe Ungherese, responsabile Campagna inquinamento di Greenpeace Italia – dimostra come la plastica sia ovunque, anche in aree che sulla carta dovrebbero essere protette, come il Santuario Pelagos. In questo tratto di mare, per una convergenza di correnti, si crea un "hot-spot di plastica" che si estende in uno spazio di alto valore naturalistico per la presenza di numerose specie di cetacei. Abbiamo effettuato dei campionamenti con i ricercatori a bordo per verificare anche la presenza di microplastiche: i risultati saranno noti nei prossimi mesi», aggiunge Ungherese.

Con una petizione sottoscritta da più di tre milioni di persone in tutto il mondo, Greenpeace chiede ai grandi marchi di ridurre drasticamente la produzione di plastica, a partire dall'usa e getta. «Solo così – rileva l'Ong – possiamo davvero intervenire sul problema e salvare i nostri mari e le specie che lo popolano».

Intanto è polemica dopo l'approvazione al Senato di una mozione sui cambiamenti climatici che prevede la decarbonizzazione dell'economia, misure che favoriscano la transizione

dalle fonti energetiche fossili alle fonti rinnovabili, lo sviluppo di sistemi eco-efficienti di produzione ricorrendo alla bioeconomia e all'eco-design e la promozione con l'aiuto degli enti locali di campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini. La maggioranza ha però bocciato le tre mozioni presentate da Fi, Pd e Leu sulla dichiarazione di emergenza climatica. Uno "schiaffo", per le opposizioni, che arriva proprio nella Giornata mondiale dell'Ambiente, dedicata quest'anno all'inquinamento dell'aria. «Una mozione sostanzialmente inutile perchè non dichiara l'emergenza come chiedono da mesi le centinaia di migliaia di giovani che si stanno mobilitando in Italia e nel mondo» dichiara Europa Verde. Per Nicola Zingaretti (Pd), «il governo italiano è un pericolo per l'ambiente, nega i cambiamenti climatici e non ha nemmeno firmato l'appello per azzerare i gas serra entro il 2050». Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa è invece soddisfatto e parla di «una presa di posizione da cui non si può tornare indietro». Intanto i giovani dei "Fridays for future" hanno organizzato un flash mob di protesta nella Capitale. «Soluzioni ormai datate e inadeguate» criticano.



Il Senato approva una mozione sui cambiamenti climatici ma manca la dichiarazione di emergenza. «Soluzioni datate e non adeguate»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.